

## Draghi: gradualità sul coprifuoco Chiusure se crescono i ricoveri

*Riaperture. Il premier punta alla prossima settimana in attesa dei nuovi dati sui contagi. Domani vertice con le Regioni per cambiare i parametri: a decidere i colori sarà la pressione sugli ospedali, meno peso all'R-t*

Il premier Draghi conferma la strada della gradualità nelle nuove riaperture. I dati sono incoraggianti ma prima di prendere una decisione il presidente del Consiglio attende conferme. Questa settimana quindi nessun intervento né su riaperture né sul coprifuoco, ribadiscono da Palazzo Chigi. Se nei prossimi giorni (a partire dal report di venerdì) l'andamento resterà positivo sul fronte contagi e ricoveri, il Governo interverrà. L'abolizione del coprifuoco chiesta a gran voce dal leader della Lega, Matteo Salvini, non è all'ordine del giorno. Non ora almeno. La parola d'ordine resta: gradualità. E dunque l'ipotesi più probabile è di farlo slittare alle 23 o alle 24.

Stesso ragionamento vale per le riaperture. Prima dei ristoranti al chiuso riapriranno probabilmente i centri commerciali (oggi la loro protesta) anche nel week end e non solo più nei giorni feriali. Ma mettere nero su bianco un cronoprogramma è ancora prematuro. Bisogna attendere almeno la fine di questa settimana quando sulla scrivania del premier arriverà il bilancio delle prime due settimane di riaperture (bisogna sempre ricordare che il report analizza i dati della settimana precedente) e parallelamente anche della campagna vaccinale. L'obiettivo è non dover tornare indietro. Di non dover di nuovo inseguire il virus.

Ma una novità c'è e sarà decisa domani nella riunione tra Governo e Regioni: il cambio dei parametri che finora hanno colorato l'Italia. Non sarà più il numero dei contagiati, l'indice R-t a decidere chi può restare giallo o invece passare in una fascia di rischio più alta. Per decidere le prossime chiusure si farà pesare di più il rischio che le terapie intensive o gli altri reparti possano tornare in sofferenza riempiendosi di malati gravi di Covid. Una scelta che va incontro alla richiesta delle Regioni, almeno in parte. Con i colori arancione e rosso che scatteranno più facilmente lì dove il parametro della "resilienza" dei servizi sanitari sarà messa sotto pressione: l'ipotesi allo studio è quella di definire uno scenario a «rischio alto» e quindi far scattare la zona rossa se oltre a superare i 250 casi ogni 100mila abitanti si supereranno anche le soglie di allerta nei ricoveri: 30% di occupazione nelle rianimazioni e 40% negli altri reparti. Soglie sotto le quali si trovano oggi quasi tutte le Regioni, uno scenario che in vista dell'estate, con contagi in calo e vaccinati in crescita, sembra dunque molto improbabile che si verifichi.

Il dossier del cambio dei parametri arriverà dunque domani sul tavolo del confronto tra Governo e Regioni quando sarà completato il lavoro dei tecnici che dura da alcune settimane. L'idea di fondo è quello di dare meno peso all'indice R-t che misura la velocità di diffusione del virus e che compare a fianco ad altri indicatori nella griglia che ogni settimana con il report del venerdì dell'Iss decide le restrizioni. Questo perché rispetto all'estate scorsa - quando tra l'altro non c'era ancora il meccanismo dei colori - c'è una nuova variabile che cambia tutto e cioè il numero dei vaccinati in costante crescita che come prima conseguenza sta producendo la riduzione dei positivi e soprattutto l'abbassamento dell'età dei contagiati visto che i primi ad essere vaccinati assieme ai sanitari sono state le fasce più anziane: oggi la media è scesa a 41 anni e due terzi dei positivi ha meno di 50 anni. Un fatto che riduce il numero dei malati gravi. E dunque la pressione dell'epidemia su servizi sanitari.

Ma la scelta di puntare su quello che i Governatori hanno ribattezzato «l'R-t ospedaliero» è anche per ridurre il paradosso che una Regione sia costretta a chiudere bar e ristoranti in piena stagione estiva per un'impennata dei contagi (magari dettata dalla maggiore efficienza nel numero dei tamponi) e quindi dell'R-t anche se l'occupazione dei posti letto negli ospedali resta sotto la soglia critica. Oggi basta un rischio moderato e un R-t sopra 1 per scivolare in arancione (come rischiano di fare già alcune Regioni) o sopra 1,25 per diventare rosso. Ora si guarderà di più all'effetto più temuto dell'epidemia: la pressione sugli ospedali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marzio Bartoloni

Barbara Fiammeri